

## Louis Hippolyte Lebas e i suoi disegni sul Cicolano

Carla Ciccozzi

All'inizio dell'800 un archeologo francese, il Petit-Radel, si occupò delle mura poligonali e le attribuì al mitico popolo dei Pelasgi<sup>1</sup>. Per sostenere questa sua tesi egli chiese agli studiosi di studiare i siti "ciclopei" in modo da dissipare dubbi sulla loro origine. A questo appello risposero numerosi architetti. Nel 1810 Petit-Radel incaricò l'architetto Simelli di visitare la Sabina.

Tra gli architetti che visitarono il Cicolano va ricordato anche il Lebas<sup>2</sup>. Costui studiò architettura dapprima con lo zio Vaudoyer e poi con Percier e Fontaine. Fu Percier a spingerlo a visitare l'Italia. Egli venne nella penisola in tre occasioni. Il primo viaggio lo fece tra il 1803 e il 1804. In questa occasione visitò Firenze e Roma<sup>3</sup>. Nel 1806 compì il suo

secondo viaggio con Debret<sup>4</sup>. I due visitarono Torino, Bologna e Firenze e nel 1807 giunsero a Roma, nel 1808 rientrarono a Parigi<sup>5</sup>. Nel 1811 Lebas ritornò in Italia e visitò alcune città italiane. Durante questi soggiorni egli effettuò più di trecento disegni, tra cui un album intitolato "*Aquarelles représentant des relevés de murs cyclopéens*" che contiene alcuni disegni dedicati ai monumenti antichi del Cicolano. L'interesse di Lebas per quest'area è da ricollegare al rapporto con Sèroux d'Agicourt che fu incaricato dall'Istituto di studiare la Sabina, lavoro che ben presto lasciò a favore del Simelli. Forse Lebas lo accompagnò nelle sue perlustrazioni. Nelle ricognizioni gli architetti si basavano sulla lettura del testo di Dionigi di Alicarnasso, desunto dalle *An-*

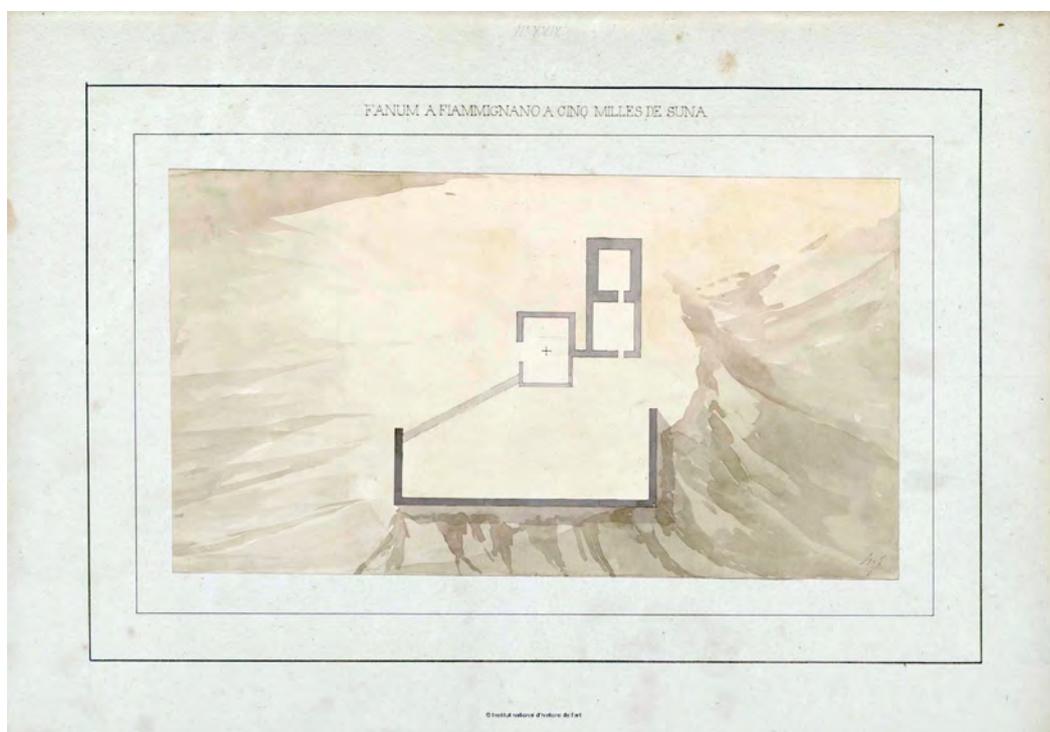


Fig. 1. L.H. Lebas, *Fanum a Fiamignano a cinq milles de Suna* (tav. I).

<sup>1</sup> Petit-Radel 1800.

<sup>2</sup> L.H. Lebas (1782-1867) fu uno dei principali architetti del XIX secolo francese. Progettò a Parigi la costruzione della chiesa di Notre Dame del Lorette e della prigione di rue de La Roquette. Dal 1840 al 1863 fu professore di Storia dell'architettura presso l'*Ecole*

*des Beaux Arts* di Parigi e dal 1825 membro dell'Accademia delle Belle Arti. Morì il 12 giugno del 1867 a Parigi: D'Amia 2007.

<sup>3</sup> Brunel - Julia 1984.

<sup>4</sup> Jaques 2001.

<sup>5</sup> Janne 2001.

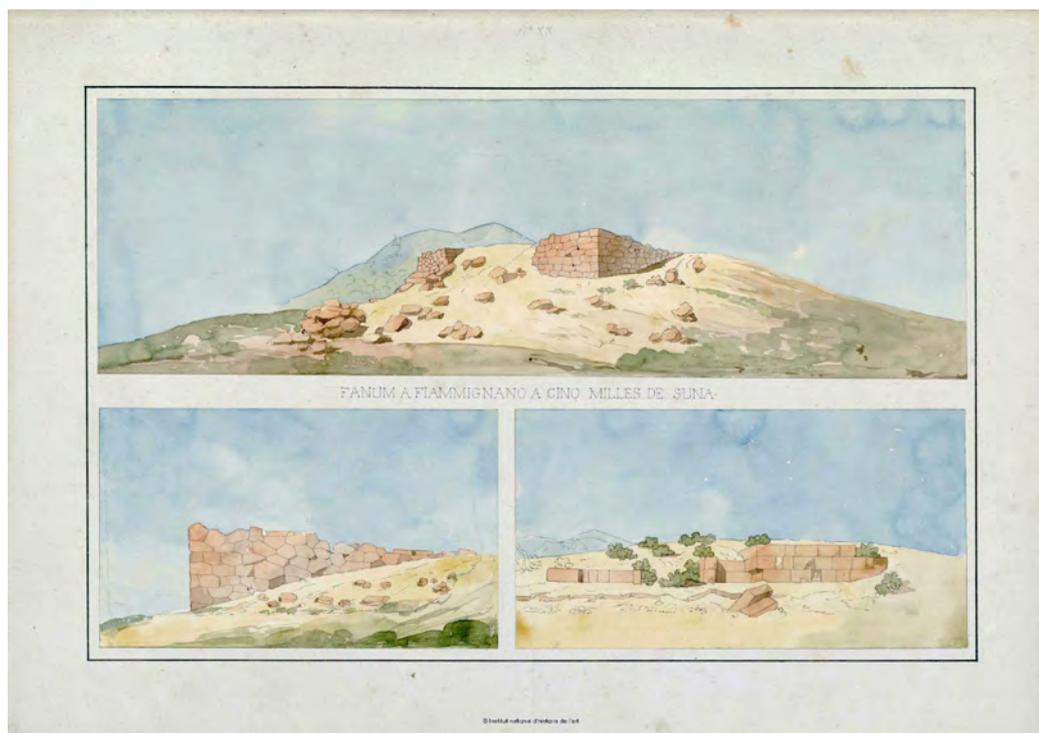


Fig. 2. L.H. Lebas, *Fanum a Fiammignano a cinq milles de Suna* (tav. II).

*tichità* di Varrone<sup>6</sup>, in cui viene descritto territorio di *Reate*.

Il Cicolano aveva numerosi santuari sia con funzione religiosa sia aggregativa a livello politico-sociale, che costituivano importanti nodi di scambio. Molte volte questi si trovavano su terrazzamenti in opera poligonale. La prima tavola del Lebas sul Cicolano s'intitola "*Fanum à Fiammignano à cinq milles de Suna*" (fig. 1). A Fiammignano, presso il monte Aquilente<sup>7</sup>, ci sono i resti di un santuario identificabile con quelli qui illustrati. Questo santuario<sup>8</sup> era comune a tutto il *pagus*<sup>9</sup>. Purtroppo non si sa a quale divinità<sup>10</sup> esso fosse consacrato<sup>11</sup>. In epoca medievale il santuario fu trasformato nella chiesa di *Sant'Angelo in Cacumine Montis*. In questa tavola sono disegnati: il pianoro su cui sorge il santuario e la planimetria dei due edifici e il muro della terrazza. L'edificio a sinistra è l'antico tempio formato da un solo ambiente, mentre, quello a destra è l'eremitaggio benedettino formato da due ambienti.

Anche la seconda tavola riguarda lo stesso santuario ed è divisa in tre riquadri<sup>12</sup> (fig. 2). Quello in alto illustra i muri di sostruzione del terrazzamento meridionale e orientale in opera poligonale disposti su sette filari. Il secondo disegno, quello in basso a sinistra, ritrae il lato occidentale del muro ai cui piedi sono delle pietre crollate. Le pietre del muro sono

di diversa grandezza e disposte su sette filari. Il terzo disegno, quello a destra, mostra un tratto di muro in opera quadrata, forse il podio del tempio. Lebas riporta la puntuale caratterizzazione della muratura che si spinge fin nei minimi dettagli delle zeppe di risarcitura.

La terza tavola (fig. 3) si intitola *Oracle et temple à Nesce pers de l'antique Mefusa*. Il sito qui rappresentato è forse quello che si ha in località San Silvestro di Nesce<sup>13</sup>, dove c'è un terrazzamento in opera poligonale. Il muro in opera poligonale, a sinistra dell'intero complesso, è posto a un livello superiore rispetto agli altri e poggia su un piano di posa artificiale creato tagliando la roccia<sup>14</sup>. Il muro sostiene e protegge una strada, in parte ricavata nella roccia, che conduce al pianoro. A ridosso della via c'è un alto muro in opera quadrata a cui si appoggia un altro in opera incerta; a questo si affianca a sua volta un prospetto architettonico formato da una muratura in opera quadrata provvisto di due contrafforti, al quale si addossano un paramento murario in opera incerta e uno in opera reticolata caratterizzato da quattro setti sporgenti. Le strutture murarie poggiano su un piano artificiale creato tagliando la roccia. Sul pianoro Lebas ipotizza che ci fosse un tempio con al centro una statua di divinità femminile. L'ipotesi del tempio sulla sommità della terrazza è avvalorata dal ritrova-

<sup>6</sup> Varr., *rust.*, III, 2, 14-15.

<sup>7</sup> Armani Martire 1985.

<sup>8</sup> De Luigi 2011.

<sup>9</sup> Letta 1992.

<sup>10</sup> Alvino 1995.

<sup>11</sup> Staffa 1987.

<sup>12</sup> Simelli, *Mss. Lanciani* 66, tavv. IX- XI.

<sup>13</sup> De Luigi 2011.

<sup>14</sup> Simonelli, *Ms. Lanciani* 66, tavv. IX-XI.

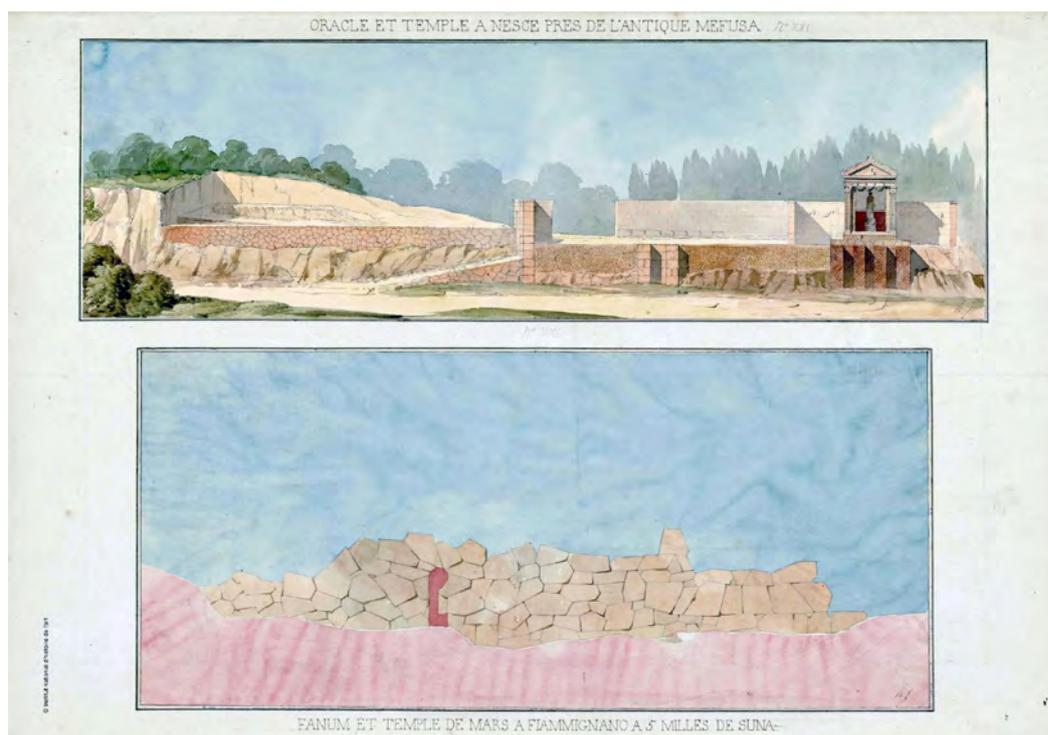


Fig. 3. Oracle et temple à Nesce pers de l'antique Mefusa.

mento di due epigrafi: una ricorda il restauro voluto da Adriano di un luogo di culto di Iside e Serapide<sup>15</sup> e l'altra<sup>16</sup> parla della collocazione in *Scholam* da parte di *Arkarius Apronianus*, sevirò augustale, di statue e di un'edicola in onore di Iside e Serapide<sup>17</sup>.

Il quarto disegno (fig. 3) è intitolato: *fanum et temple de Mars à Fiamignano à 5 milles de Suna* e rappresenta un tratto di muro in opera poligonale di questo luogo di culto con al centro una porta ad arco a tutto sesto. La tecnica di esecuzione è minuziosa e precisa, ricorda quella del suo maestro Percier.

Il quinto disegno (fig. 4) si intitola *Oracle et temple a Nesce pres de l'antique Mefusa de Varron*. Lebas, in maniera molto precisa, riporta la planimetria del santuario. Con il colore nero sono realizzati il muro del terrazzamento e le due ante della porta al centro della strada, con il colore grigio i due contrafforti e i quattro setti murari sporgenti su cui è il tempio, in rosa scuro è disegnato il muro del sacello, in un rosa più chiaro il muro del recinto sacro.

Il sesto disegno s'intitola *Oracle a Suna aujourd'hui Alzano* (fig. 5). Nel Comune di Pescorocchiano in località Alzano ci sono i resti di un complesso formato da quattro terrazzamenti in opera poligonale identificabili con quelli della sede dell'antico tempio di Marte, situato da Dionigi di Alicarnasso a Suna. Questa ipotesi è sostenuta da alcuni ritrovamenti ef-

fettuati durante gli scavi nei pressi della Grotta del Cavaliere. Tra i ritrovamenti è stata riportata alla luce una basetta in marmo con dedica ad una divinità non ancora identificata, datata al I sec. a.C.<sup>18</sup>, e un piccolo foro superiore per il *sigillum*<sup>19</sup>. Il santuario è databile al III sec. a.C.<sup>20</sup>. Lebas riporta in pianta i quattro muri in opera poligonale del santuario. Il primo muro in basso al centro presenta un'interruzione<sup>21</sup>; poi è riportato, più in alto il secondo<sup>22</sup>. Tra questi due muri, presso l'estremità occidentale di quello inferiore, c'è la "Grotta del Cavaliere", una struttura sotterranea a pianta circolare. Poi è disegnato il terzo muro<sup>23</sup> di cui vengono evidenziati solo tre tratti murari. Lebas usa il colore rosa per evidenziare i muri che alla sua epoca erano ancora visibili. Fra il terzo e il quarto muro, al centro del pianoro, sono riportati due dei quattro lati dell'edificio di culto. Infine si intravede un tratto del quarto muro intagliato nel fianco roccioso del colle.

Il settimo disegno (fig. 6) è diviso in due riquadri e riproduce i tre tratti di mura che servirono a formare il pianoro. Il primo tratto che viene rappresentato è il primo che s'incontra risalendo le pendici del monte Fratta. I blocchi con i letti di posa e i giunti laterali sono lavorati a martello e presentano una notevole accuratezza di lavoro nel paramento esterno. Là dove il muro è crollato emerge la roccia su cui furono ap-

<sup>15</sup> CIL IX, 4116.

<sup>16</sup> CIL IX, 4112.

<sup>17</sup> Verva 2011.

<sup>18</sup> Alvino 1995.

<sup>19</sup> Armani Martire 1985.

<sup>20</sup> Alvino 1995.

<sup>21</sup> Armani Martire 1985.

<sup>22</sup> Armani Martire 1985.

<sup>23</sup> Armani Martire 1985.

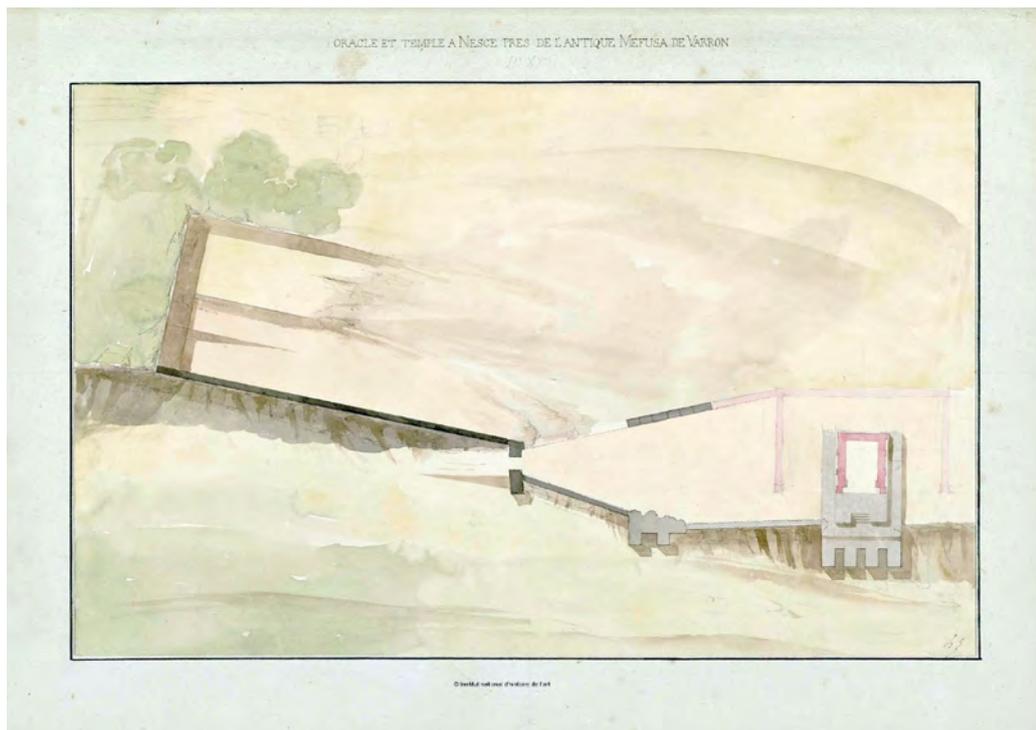


Fig. 4. Oracle et temple a Nesce pres de l'antique Mefusa de Varron.

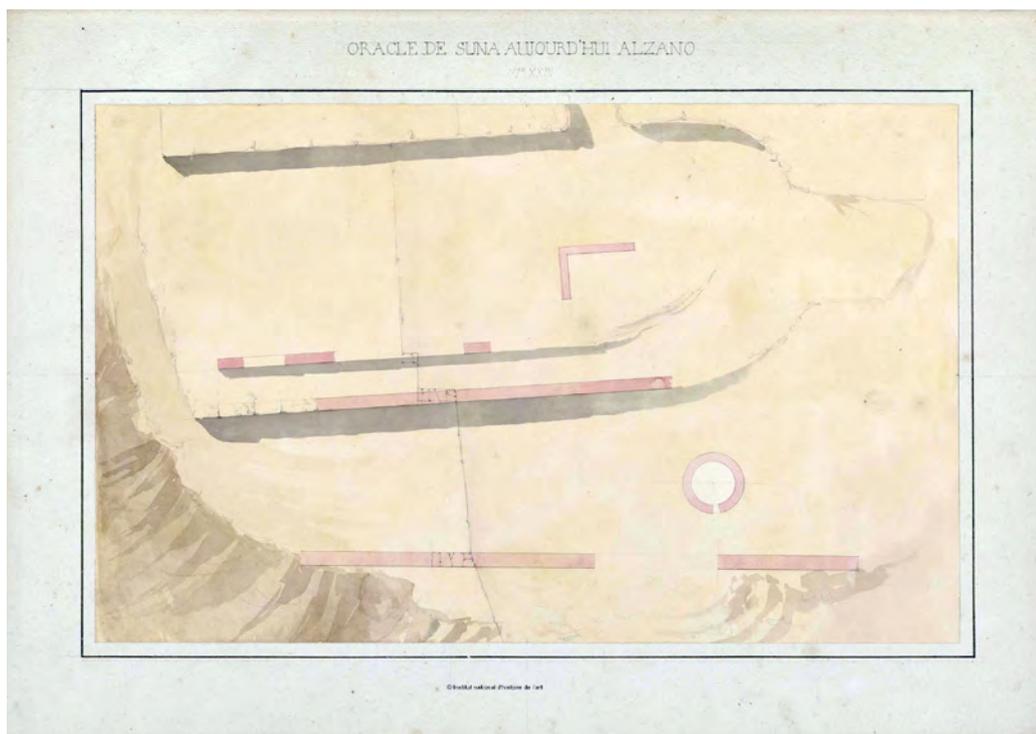


Fig. 5. Oracle a Suna aujourd'hui Alzano.

poggiati i blocchi. Il muro risulta composto da nove filari di grosse pietre. Nel secondo acquerello sono disegnati il secondo e il terzo muro del terrazzamento che s'incontrano risalendo le pendici del monte. Il secondo muro è formato da sei filari di blocchi realizzati con lo stesso tipo di tecnica del primo, anche se lavorati in maniera grossolana e accostati tra di

loro con minore precisione. I muri furono costruiti sulla roccia stessa, sfruttando anzi quei punti su cui essa, affiorando, si inseriva nella linea muraria. Del terzo muro sono visibili soltanto tre blocchi relativi al primo filare sopra il banco roccioso.

Il penultimo disegno s'intitola *Vesbola* (fig. 7). Questo sito è stato identificato presso Marmosedio<sup>24</sup>.

<sup>24</sup> Petit-Radel 1832b.

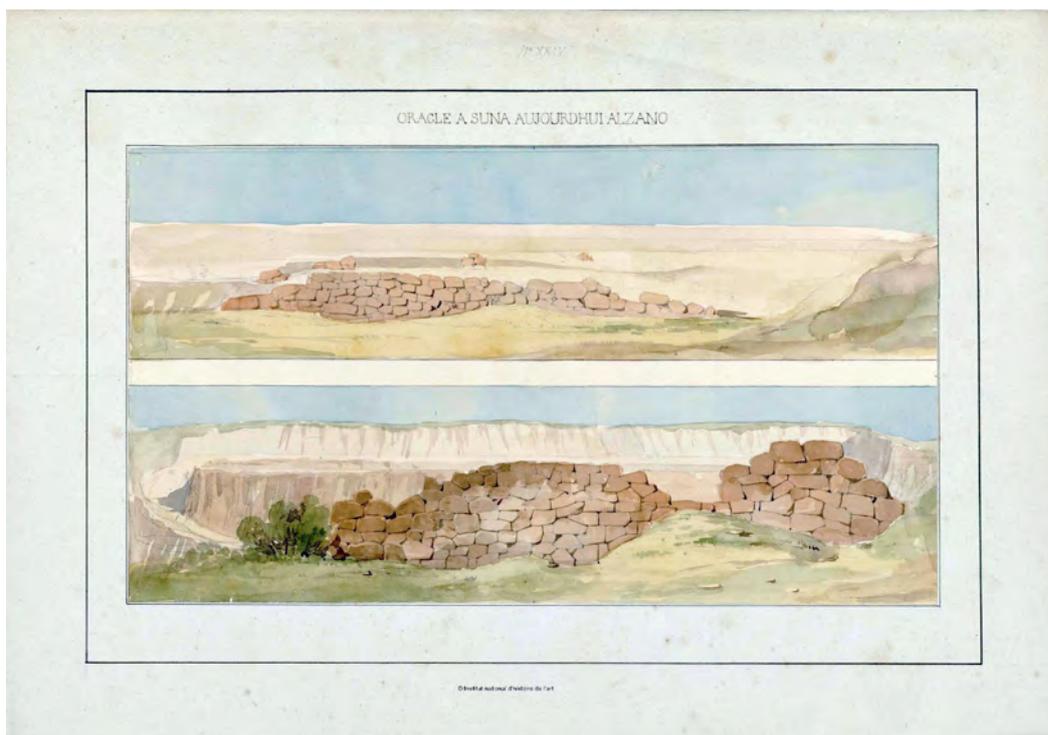


Fig. 6. L.H. Lebas, tratti di mura che formavano il pianoro.

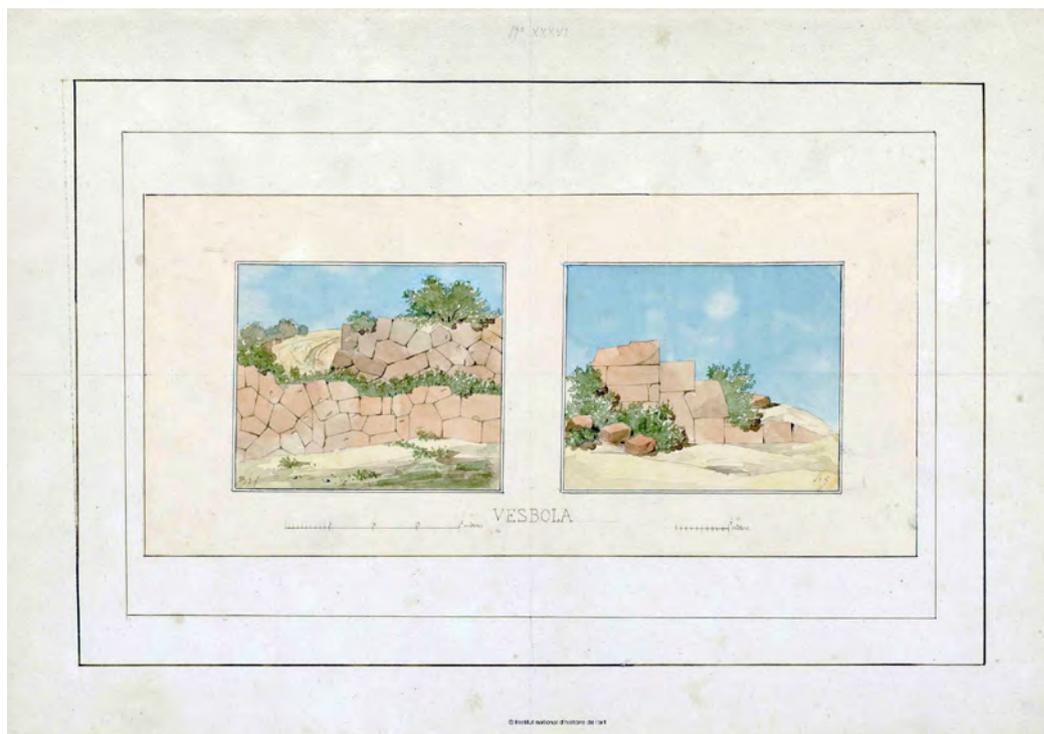


Fig. 7. L.H. Lebas, Vesbola

All'interno del foglio Lebas realizza due piccoli disegni. Il primo, quello a sinistra, illustra due tratti di muri di un terrazzamento sul quale, in epoca cristiana, sorgerà la pieve benedettina di San Lorenzo in *Vallibus*. In primo piano c'è un tratto di muro in opera poligonale composto da quattro filari, la parte superiore è ricoperta da vegetazione, dietro di que-

sto c'è un altro tratto di muro sempre in opera poligonale formato da quattro filari. Sulla sinistra c'è un sentiero che conduce verso la sommità del pianoro. Nel riquadro di destra c'è un breve tratto di mura in opera poligonale situato presso la piccola chiesa di San Lorenzo in *Vallibus*<sup>25</sup>. L'elemento paesaggistico è molto scarno, mentre viene messa in evidenza

<sup>25</sup> Simelli, Mss. Lanciani XI 66, tav. VII



Fig. 8. L.H. Lebas,  
*Oracle de Tiora*.

l'opera poligonale. I diversi materiali archeologici ed epigrafici riutilizzati per la costruzione nel 1568 del convento dei Cappuccini testimoniano che qui doveva sorgere il centro di Vesbula<sup>26</sup>. In entrambi i disegni è di grande effetto la puntuale caratterizzazione della muratura, che si spinge fin nei minimi dettagli delle zeppe di risarcitura o della vegetazione cresciuta negli interstizi fra le pietre.

L'ultimo disegno (fig. 8) si intitola *Oracle de Tiora*. Qui, secondo Dionigi di Alicarnasso<sup>27</sup>, c'era la sede di un antico oracolo dedicato al dio Marte. Nei pressi di S. Anatolia, nel Comune di Borgorose, in località Ara della Turchetta c'è un imponente muro in opera poligonale<sup>28</sup>. Nel primo riquadro, quello in alto, è disegnata un'altura formata da due filari di speroni rocciosi, la parte superiore della roccia forma un dorso alto circa 3 metri. Il secondo filare, quello in basso, è tagliato in modo che il suo dorso risulti liscio, realizzato nella roccia viva, e forma una terrazza

lunga circa 40 metri e larga 10, sotto la quale ce n'è un'altra in opera poligonale formata da tre lati, di cui quello più lungo (m 12) è il meridionale; l'orientale è più corto e ortogonale, mentre l'occidentale ha un andamento obliquo. Il secondo disegno, in basso a sinistra, riporta la planimetria. Si possono vedere un tratto di roccia, il banco roccioso tagliato e i tre lati del muro di terrazzamento. Nell'altro riquadro è rappresentata una collina sulla cui sommità c'è un corridoio formato da due filari di muri. Quello esterno presenta una particolarità: la parte interna è realizzata in opera poligonale, mentre in quella esterna il poligonale è foderato esternamente da una ripresa in opera incerta. È possibile che questa sorta di corridoio, di difficile interpretazione, rappresenti una porta, la cui planimetria è riportata nell'ultimo disegno.

CARLA CICOZZI  
carlaciccozzi@yahoo.it

<sup>26</sup> Colucci 1866.

<sup>27</sup> Dion. Hal., I, 14, 5.

<sup>28</sup> Petit-Radel 1810.

## Abstract

This survey analyses some drawings of the Cicolano (Rieti) Roman religious sites, made by Louis Hippolyte Lebas one of the most important French architect of the XIX century (1806-1811) during his stay in Italy. The purpose of the study is to demonstrate how some of these not well connected centres are actually part of the XIX century historical debate on polygonal walls. The drawings, studied for the first time, belong to an album kept at the l'Institut National de l'Hisotoir de l'Art (INHA) named *Aquarelles représentant des relevés de murs cyclopéens*. This collection consists of 69 drawings reproducing polygonal walls of Italian and Greek sites. The 8 illustrations of the area originally inhabited by Equicoli depict Fiamignano, Nesce, Suna, Vesbula and Tiora, named *Fanum a Fiamignano a cinq milles de Suna, Oracle et Temple a Nesce pres de l'antique Mefusa, Oracle de Suna aujord'hui Alzano, Vesbula and Oracle de Tiora*.

## Bibliografia

- ALVINO G. 1995: "Santuari, culti e paesaggio in un'area italica: il Cicolano", in *Archeologia laziale*, 12, 2, 476.
- ALVINO G. 1991: "Persistenze e trasformazioni nel Cicolano tra età equicola e romanizzazione", in *Comunità indigene e problemi della romanizzazione nell'Italia centro-meridionale (IV-III sec. av. C.)* (Actes du colloque international, Bruxelles 1991), 217-226.
- ALVINO G. 2003: *Via Salaria*, Roma 2003.
- ALVINO G. 2004: *Gli Equicoli, i guerrieri delle montagne*, Corvaro di Borgorose 2004.
- ALVINO G. 2005: "Sabina e Cicolano: ultime notizie", in *Lazio e Sabina*, 4, 65-76.
- ARMANI MARTIRE E. 1985: "Resti archeologici in località Monte Fratta di Alzano", *Xenia*, 9, 15-40.
- BARBETTA S. 2000: "La Via Caecilia da Roma ad Amiternum", in *La Salaria in età antica* (Atti del Convegno di studi Ascoli Piceno, Offida, Rieti, 2-4 ottobre 1997), Roma, 47-64.
- BARUCCI C. 2006: *Virgilio Vespignani, architetto tra stato Pontificio e Regno d'Italia*, Roma 2006.
- BUNSEN C. 1834a: "Esame corografico e storico del sito dei più antichi stabilimenti italici nel territorio reatino e le sue adiacenze", *AnnInst*, 4, 99-150.
- BUNSEN C. 1834b: "Restes des plus anciennes villes de l'Italie centrale", *AnnInst*, 6, 1834, 35-40.
- BRUNEL G. – JULIA I. 1984: *Correspondance des Directeurs de l'Académie de France à Rome*, nuova serie, vol. II, rettorato di Suvée, Roma.
- CIRANNA S. 2002: "Disegni su l'architettura antica d'Italia del giovane Virgilio Vespignani", *Palladio*, 27, 79-102.
- COLUCCI G. 1859: "Nuove scoperte dell'antica Nersae, città degli Equi", *Bollettino Archeologico Napoletano*, 7, 89-90.
- COLUCCI G. 1866: *Gli Equi o un periodo della storia antica degli italiani*, Firenze.
- CRAVEN R. KEPPEL 1837: *Excursions in the Abruzzi and Northern Provinces of Naples*, voll. 1-2, Londra.
- D'AMIA G. 2007: "I disegni di L. H. Lebas, storiografo di Vignola", in *Il disegno di architettura, notizie su studi, ricerche, archivi e collezioni pubbliche e private*, settembre 2007, numero 33, 34-38.
- DASSANELLI R. – DAVID M. – DE ALBERTIS E. 1998: *Frammenti di Roma antica nei disegni degli architetti francesi vincitori del Prix de Rome 1786-1924*, Novara.
- DELBRÜCK R. 1903: "Baugeschichtliches aus Mittelitalien", *RM*, 18, 141-163.
- DELBRÜCK R. 1907: *Hellenistische Bauten in Latium*, Strassburg 1907.
- DE LUIGI A. 2011a: "Equi ed Equicoli tra storia e archeologia", in VERGA F. (ed.), *Persistenze ed evoluzione del popolamento in area centro-italica in età antica, il caso del vicus di Nersae*, Pisa-Roma, 23-34.
- DE LUIGI A. 2011b: "Le preesistenze archeologiche dell'area interessata dal municipio della *res publica Aequiculorum* negli studi antiquari del secolo XIX", in VERGA F. (ed.), *Persistenze ed evoluzione del popolamento in area centro-italica in età antica, il caso del vicus di Nersae*, Pisa-Roma, 23-34.
- DE NINO A. 1892: "Resti di antiche costruzioni attribuite all'antica Nersae", *NS*, 430-431.
- DUPORTAL J. 1931: *Charles Percier*, Parigi.
- FILIPPI G. 1984: "Recenti acquisizioni su abitati e luoghi di culto nell'ager Aequiculanus", in *Archeologia laziale*, 6, 165-177.
- FIRPO G. 2003: *Alcune considerazioni sull'ager Aequiculanus* (ΤΕΡΨΙΣ, collana del dipartimento di scienze dell'antichità Università degli studi "G. D'Annunzio" Chieti), 113-133.
- GARRUCCI R. 1859: "Gli Equicoli e i loro monumenti epigrafici", *Bollettino Archeologico Napoletano*, 7, 153-168, 177-184.
- GELL W. 1831: "Intorno le ultime scoperte del sig. Dodwell. Al cav. Bunsen. Traduzione", *BullInst*, 43-48.
- GHERARD O. 1831: "Monumenti di costruzione detta ciclopea", *AnnInst*, 1, 36-89.
- GROSSI G. 1984: *Insedimenti italici nel Cicolano: territorio della "res publica Aequiculorum"*, L'Aquila.
- GUIDOBALDI M.P. 2000: "La via Caecilia: riflessioni sulla cronologia e sul percorso di una via publica romana", in *La Salaria in età antica* (Atti del Convegno di studi Ascoli Piceno, Offida, Rieti, 2-4 ottobre 1997), Roma, 277-292.
- LIVERANI P. 1983: "Note e discussioni nota sulla via Quinzia", *ArchCl*, 37, 279-282;
- LETTA C. 1992: "I santuari rurali nell'Italia centro-appenninica: valori religiosi e funzione aggregativa", *MEFRA*, 104, 109-124.
- LUGINI D. 1907: *Memorie storiche della regione equicola ora cicolano*, Rieti.
- MARTELLI F. 1830: *Le antichità dei Sicoli, primi e vetustissimi abitatori del Lazio e della provincia dell'Aquila*, I, L'Aquila.
- MARTIN P. 1984: "L'oracle aborigine de Mars à Tiora Matiene, essai de location et d'interpretation", in *Caesarodunum. Bulletin de l'Institut d'études latines et du centre de recherches A. Piganol*, 19, 203-216.
- PERSICHETTI N. 1893: *Viaggio archeologico sulla via Salaria nel circondario di Cittaducale*, Roma.
- PERSICHETTI N. 1897: "Resti di cinta poligonale in contrada S. Angelo; frammenti architettonici di antico tempio romano in contrada Forcella; avanzo di costruzione poligonale nella località Roscia Piana", *NS*, 158-159.
- PERSICHETTI N. 1898: "Alla ricerca della via Cecilia", *RM*, 13, 193-220.
- PERSICHETTI N. 1908: "La via Salaria nei circondarii di Roma e Rieti", *RM*, 23, 275-329.
- PETIT-RADEL L.C.F. 1800: "Des epoquès auxquelles ont peut assigner les anciennes éruptons des volcans et éteints du Latium antique, et des rapports divers qui lient la tradition de ce phénomène à quelques monuments de l'histoire", in *Magasin Encyclopédique*, 140-147.
- PETIT-RADEL L.C.F. 1804: "Eclairissement demandés par la Classe de Beaux-Arts de l'istitut nationale de France, sur les constructions de plusieurs monuments militaires de l'antiquité par le C. L. Petit-Radel", in *Magasin Encyclopédique*, 446-471.
- PETIT-RADEL L.C.F. 1810: "Extrait d'une lettre de M. Petit-Radel, datée de Rome le 24 avril 1810", in *Magasin Encyclopédique*, 354-358.
- PETIT-RADEL L.C.F. 1815: *Voyage historique, corographique et philosophique, dans les principaux villes de l'Italie en 1811-1812*, Parigi.
- PETIT-RADEL L.C.F. 1832a: "Sur les murs pelasgiques de l'Italie lettre de M. Petit-Radel à M. Panofka", *AnnInst*, 1, 55-65.
- PETIT-RADEL L.C.F. 1832b: "Des temoignagés topographiques qu'on laisse sur le territoire du diocese de Rieti, les anciens de Rieti, les anciens peuples Aborigènes, Pélasges, Equicoles; et preuves diverses de la réalité de leur s établissements qui s'y sont perpétués aux temps romains, au moyen âge et de nos jours mme", *AnnInst*, 4, 1-19, 231-255.
- PETIT-RADEL L.C.F. 1834a: "Premier Lettre de M. Petit-Radel à Monsieur le duc De Luynes académicien libre de académie royale des inscriptions et belles lettres de l'Istitut de France", *AnnInst*, 6, 350-353.
- PETIT-RADEL L.C.F. 1834b: "Seconde lettre du Mème à Monsieur le duc De Luynes", *AnnInst*, 6, 354-367.
- PETIT-RADEL L.C.F. 1841: *Recherches sur les monuments cyclopéens et description de la collection des modeles en relief composant la galerie pelasgique de la bibliotheque Mazarine par L. C. F. Petit-Radel*, Parigi.
- PERROTTI M. F. 2004: "Sulla *respublica* degli *Aequiculi*", in *Lazio e Sabina*, 3, 123-134.

- PIETRANGELI C. 1977: *Rieti e il suo territorio*, in BREZZI P. (ed.), *La Sabina nell'antichità*, 9-108.
- PINON P. 1993: "Una carriera per l'archeologia. Il caso di Pierre-Adrien Pâris", *Rassegna*, 15, 55/3, 28-43.
- PINON P. 1996: "Les Vaudoyer et les Lebaas, dynasties d'architectes", in *La famille Haléry 1760-1960*, Parigi, 92-94.
- STAFFA A. 1983: "La viabilità romana della Valle del Turano", *Xenia*, 6, 37-44.
- STAFFA A. 1984: "L'assetto territoriale della valle del Turano nell'alto medioevo", *ArchCl*, 36, 231-265.
- STAFFA A. 1985: "L'assetto territoriale della Valle del Salto fra tarda antichità ed il medioevo", *Xenia*, 9, 45-84.
- STAFFA A. 1987: "L'assetto territoriale della valle del Salto fra la tarda antichità ed il medioevo", *Xenia*, 13, 48.
- STAFFA A. 2004: "Dai Sabini ai Sanniti e oltre, due millenni di storia dell'Italia centro-meridionale nelle ricerche archeologiche degli ultimi decenni", *RAL*, 15, 409-476.
- VERGA F. 2011: *Persistenze ed evoluzione del popolamento in area centro-italica in età antica, il caso del vicus di Nersae*, *Carta archeologica n. 11*, Pisa-Roma 2011.